

rato monumento nazionale, fu dato in custodia al Comune di San Benigno, dal quale fu concesso in uso al sacerdote don Bosco che vi trapiantò uno de' suoi più importanti istituti.

Alle richieste degli enti locali, non si è opposto il Governo. Si destini pure, fu detto, questo palazzo abbaziale all'uso per cui si domanda dal generale presidente del Congresso dei veterani, ma per le spese d'impianto, di riduzione, di adattamento si presentino proposte pratiche e concrete.

Trovo negli atti una lettera del già ministro della guerra, onorevole Ricotti, diretta ad un nostro distintissimo collega, onorevole Chiala: ed è pregio dell'opera riferirla:

“ Il palazzo abbaziale di San Benigno venne concesso per custodia al Municipio locale, il quale alla sua volta col consenso di questo Ministero ne concesse l'uso al sacerdote Giovanni Bosco, ed ora è almeno difficile cambiare la destinazione.

“ Quando la Commissione nominata dal Congresso dei veterani 1848-49, allo scopo di fondare un istituto per i figli dei militari ed ex-militari poveri avrà preso gli opportuni accordi col Municipio, ed avrà concretato le sue idee, questo Ministero le darà da parte sua tutto l'appoggio possibile. „

A questa giusta e pratica risoluzione niuno finora ha risposto. La pratica rimase a questo stadio, nè il presidente Crodara-Visconti presentò alcun progetto o proposta. Allo stato delle cose, e per non pregiudicare ulteriormente alcun diritto sia rispetto ai veterani che chiedono, sia rispetto al Governo che è pronto a concedere con date modalità, la Giunta propone l'invio agli archivi di questa petizione.

(La Camera approva).

Segue la petizione numero 3603. In questa si trasmette una copia di deliberazione consiliare resa dal comune di San Giovanni in Fiore, e si chiede che fra i mille chilometri da costruirsi di ferrovie complementari, in base alla legge del 1885, sia compreso il tronco Cotrone-San Giovanni in Fiore-Cosenza.

Per non pregiudicare la questione, non sapendosi se nelle condizioni attuali quel tal numero di mille chilometri sia stato espletato; e non volendo, nè potendosi emettere un giudizio sulla utilità od importanza di questa novella ferrovia complementare che si domanda, la Giunta propone che sia inviata agli archivi la petizione,

affinchè sia serbata la possibilità di poter provvedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Questa deliberazione del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore concerne puramente e semplicemente l'esecuzione d'una legge. Io credo che, piuttosto di inviarla agli archivi, sarebbe migliore espediente inviarla al Ministero dei lavori pubblici, il quale potrebbe tenerla presente insieme a tutte quelle altre richieste che al Ministero saranno per pervenire da Comuni, Province e Consorzi, i quali chiedono una parte di quei mille chilometri che le leggi del 1885 e del 1879 hanno stabilito per le ferrovie complementari.

Spero che la Giunta delle petizioni vorrà essere cortese di accettare questa mia proposta che mi pare non possa in nessuna guisa infirmare il concetto della primitiva proposta sua.

Placido, relatore. In nome della Giunta sono dolente di non poter partecipare alle idee del mio amico, onorevole Lucifero.

La Giunta ha stabilito come criterio che l'invio al ministro di una petizione, significhi invito a provvedere; ed ha stabilito del pari che, quante volte la petizione medesima si mandi agli archivi, questo provvedimento non solamente non pregiudichi alcun diritto, ma non escluda neppure la possibilità di potersi provvedere opportunamente.

Ora se noi non possiamo elevarci a giudici competenti circa la utilità di questa petizione, e circa la necessità, utilità, ed importanza di quella strada, della capienza che vi possa essere in rapporto ai mille chilometri stabiliti con la legge del 1885, è chiaro che non si possa invitare il Governo a provvedere. Invece, coll'inviare questa petizione agli archivi, non pregiudichiamo alcun diritto, e resta sempre la possibilità al Governo di provvedere.

Presidente. L'onorevole Lucifero, non fa alcuna proposta, è vero?

Lucifero. Nossignore.

Presidente. Allora metto a partito le conclusioni della Giunta per l'invio di questa petizione agli archivi.

(Sono approvate).

Placido, relatore. Con l'altra petizione 3824 l'ingegnere Maridati Angelo si lagna che la pensione che crede spettargli, sia stata depennata dalla Corte dei conti.

La Giunta ha creduto non esser lecito alla